

## Schoenberg commemorato a Mosca con un concerto

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 10  
Il centesimo anniversario della nascita di Arnold Schoenberg è stato ricordato a Mosca con un grande concerto che si è svolto nella sala del Conservatorio. Alla manifestazione, organizzata con manifesti e svolte, erano presenti di un folto pubblico hanno preso parte il pianista Aleksandr Lubimov (presentato in vari concorsi internazionali), la violinista Natalia Gutman (professorezza del Conservatorio), il violinista Oleg Kazan (uno dei più prestigiosi allievi di Oistrach) e il critico musicale Salomon Volkov, che ha aperto la celebrazione con un discorso dedicato alla figura e all'eredità artistica di Schoenberg. Volkov, che è anche redattore del mensile *Sovetskaya Musika*, ha parlato ampiamente della «contemporaneità» del grande musicista sostenendo che ogni test tendente ad affermare l'idea che «Schönberg è morto» è da considerare «piamente sbagliata e decisamente reazionaria».

Alla conferenza sono poi seguiti un appiaiudito concerto dedicato ad una rassegna dei vari periodi dell'attività del musicista. Sono così stati eseguiti i seguenti pezzi: la *Prima sinfonia da camera per 15 strumenti*, Op. 9; il *Pierrot lunare*, Op. 21; la *Suite per pianoforte*, Op. 25 e il *Trio per archi*, Op. 45.

Una nuova opera di Dimitri Scostakovic è stata presentata a Leningrado. Si tratta di *Orfeo e Euridice*, in cui, come detto dal critico, viene «collocata tra le più significative composizioni del musicista che, proprio recentemente, è stato insignito del premio musicale "Glinka" per la Repubblica Russa. In seguito alla presentazione del canto di «ballate per coro» intitolato *Fedelta* e dedicato a Lenin.

Altro lavoro di grande impegno è stato eseguito, insomma, da molti compositori sovietici. Il nuovo ciclo vocale basato sul versi di Michelangelo e composto dai undici pezzi per basso e pianoforte. Il compositore, attualmente, sta portando a termine la versione orchestrale del canto che si preannuncia di grande importanza. La critica sovietica — a tal proposito — mette in evidenza il valore del compositore, si confronta sempre più il *lento* della musica contemporanea sovietica.

A Mosca, dopo un intervallo di quasi due anni, è tornato ad esibirsi Svatoslav Richter. Sempre occupato in *tournée* all'estero, il celebre pianista ha offerto al pubblico della capitale una serie di esibizioni definite dalla critica «eccezionali». Nelle sale del Conservatorio e del pubblico (de fatto, privato) le sue esibizioni, parsi a quelle che si formarono per gli spettacoli della Scala, ha potuto esibitarsi in tre sui concerti impegnati su opere dei sinfonisti Nikolai Mafskovskij di Serghei Prokofiev, di Dimitri Scostakovic e di Enrik Nejhaus.

Stravinskij torna sulle scene del teatro di Mosca grazie all'impegno del regista dello Stanislavski-Nemirovich-Dancenko, Kuznetsov. I quattro donne avrebbero dovuto esibirsi in *Mavra e Ivanov*, presentata ora l'ultima parte del «trittico», intitolato *Le nozze*. Si tratta — ha ricordato ai giornalisti il regista — di una composizione di genere insulto che l'autore definì come una serie di scene coreografiche russe con numeri di canto e danza».

Lo spettacolo, sino ad oggi, era stato eseguito nell'URSS solo dal pubblico sovietico. Ma il teatro moscovita ha deciso di portarlo sulla scena grazie all'impegno di un'equipe formata, oltre che dal regista Kuznetsov, dal direttore del coro Martens, dalla scenografa Sokolova e dai direttori d'orchestra Kitienko e Mikutov.

Carlo Benedetti

## Gassman presenta «O Cesare o nessuno»



## Quando il teatro si recita addosso

**La vicenda di Edmund Kean, famoso interprete inglese dell'Ottocento, s'intreccia nella rappresentazione con la vita privata dell'attore italiano contemporaneo - Un'arretrata polemica contro le nuove forme di spettacolo**

**Ma l'incontro con Shakespeare si è rivelato come sempre felice**

### Una settimana di Teatro laboratorio a Torre del Greco

Comincia domani, domenica, a Torre del Greco in «Seconda settimana di Teatro laboratorio», che vedrà impegnati gruppi italiani e stranieri.

A fianco alle rappresentazioni, sono stati organizzati una mostra permanente di Riccardo Dallisi e di Gianni Pisani; una mostra fotografica ed un incontro con la comunità di Bochicchio, p.c. col centro del meridiano, ed alcuni interventi: da Lello Vuccini, di Giuseppe De Mattei, di Fabio Nutti e del Gruppo Zay.

Apri la rassegna il gruppo «Libera Scena Ensemble» con «I nuovi dolori del giorno W». E' questo uno dei cinque spettacoli presentati da compagnie italiane; gli altri sono: *Le tre melarance* del Gruppo di sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci, *Leopardi* della cooperativa Adelphi, *L'alfabetto dei milanesi* della compagnia di Vittorio Ghezzi, *Il mercante di Venezia*, *Macbeth, La Tempesta*. Non saranno stati i soli a pensare, crediamo, che vi dovranno essere, nel futuro, altri appuntamenti tra Gassman e Shakespeare, magari senza la scusa di Kean.

Lo spettacolo, nell'insieme, è mosso e colorito, pur se con notevoli momenti di stagnazione. Accadeva, come sempre, la scenografia di Emanuele Luzzati: una articolata struttura di tubi, con scale e passerelle intrecciate di manichini e pupazzi, e al'occasione una pedana centrale; il gioco degli attori vi si articola con agilità, mentre un pannello ricoperto da un collage di locandine fa da spartitraffico e da Quinta, verso il fondo; gli spiritosi costumi sono di Santuzza Cali; la presenza delle musiche di Piero Renzo Carpi è assai parca, e avrebbe potuto essere invece ampliata, togliendo un po' di chiacchiere.

Di Gassman interprete si è accennato: qui le espressioni e le invenzioni delle sue migliori, ma alla «anteprima» romana, d'altro modo applaudiscono, per le ragioni accennate in principio, non è essente da squilibrio: amletica e affetto fanno velo al risore delle scelte e degli indirizzi, anche se poi Paola Gassman, che è attrice professionista, appare quanto sacrificata. Pronti ed estenuati ci sono sembrati Carlo Hintermann, Franco Gobbi, Corrado Gelli, etc. Noto, ma riconosciuto come pure Anna Goodwin, Mirella Ba喬ca, Attilio Cucari e Antonio Scalfi, che fa Charles, figlio di Edmund e suo erede, in teatro: il padre si affida alle sue braccia quando lo coglie, in scena il malore mortale. Molto calorose le accese.

Aggeo Savioli

Nella foto: Vittorio Gassman e Leda Neironi in una scena di «O Cesare o nessuno».

## «Il cavaliere finale» a Novara

## Una favola quasi senza azione ma con tanti simboli

Vittorio Franceschi tende, nel più recente spettacolo di Nuova Scena, ad utilizzare un impianto intellettuale per trasmettere un messaggio di impegno sociale

Dal nostro inviato

NOVARA, 10  
Abbiamo visto ieri sera, nel salone di un grande gruppo industriale che sorre all'estrema periferia di Novara (un salone-mensa, o qualcosa del genere) l'ultimo spettacolo di Nuova Scena, uno dei pionieri dei gruppi sorti in Italia e che ha già ai suoi attivi sette anni di lavoro. S'intitola *Il cavaliere finale* e la sua rappresentazione prende non più di un'ora e mezzo senza intervallo, e si svolge su un palcoscenico di fortuna, ma attrezzato col suo bravo parco-teatro (particolarmenre curate per raggiungere un'espressività poetica) sono di Salvatore O'Neill; in genere ha tre attori, ma spesso si aggiunge un quarto, e si alternano, in un rapporto di tensione e di tensione, a un bravo personaggio di cattivo, e a un altro di buon cuore, e a un terzetto di amici che si incontrano e si incontrano.

Alcuni di questi personaggi

raduni che ogni poco attraversa per le strade la scena su un suo trabiccolo rappresentante la barca con le quale il guardiano dell'Inferno traghettava i morti, ed è una nota abbastanza «colta» che serve a indicare i diversi mondi che si incontrano sulla terra; e quello inaspettato davvero del dottor Balanzone (Vittorio Franceschi). L'altra «invenzione «colta» l'usa della maschera bolognese come simbolo della legge.

Ecco, il testo propone sul piano formale «accostamenti deserti» per voler dire che l'impiego di tipo «collettivo» non è un rapporto di solidarietà, ma di contrapposizione, e farlo, per esempio, con un antico popolare come il circo. Naturalmente non esserà distinto e nulla, quindi, a

«ex voto» per un anticu-

rio, cucina, e passi al padrone i soldi per bere. Ma una volta tanto dà rovente la salute del nazionale che, fatto a parte, avrà due soli desideri: rivedere la madre, lui però, dolente, e soprattutto abbandonato dalla moglie, si dà al via. Giacomo diventa il sostegno del padre e della casa; da spettacoli di Pulcinella al Gianciolo, lucida «ex vota» per un antico, ma portentoso d'abolito, popolare ebraico. Non si sappre mai, perché il testo, ma portentoso d'abolito, popolare ebraico.

Giacomo, il quale è un

attore, e il quale è un

</